

## La *maraviglia* del tempo. La Girandola e l'arte pirotecnica a Castel Sant'Angelo

Roma, Castel Sant'Angelo  
27 giugno – 29 settembre 2024

L'istituto museale *Pantheon e Castel Sant'Angelo* – Direzione Musei nazionali della città di Roma del Ministero della Cultura promuove negli spazi della Mole Adriana una mostra storico-documentaria dal titolo “La *maraviglia* del tempo. La Girandola e l'arte pirotecnica a Castel Sant'Angelo”, che si pone l'obiettivo di ricostruire, attraverso dipinti, stampe, oggetti, volumi e in generale materiale documentario, la tradizione della Girandola, una delle feste più spettacolari che si svolgevano a Roma, già nel XV secolo, ripetendosi in differenti occasioni, tra cui la più celebre era il 29 giugno, giorno dedicato ai santi Pietro e Paolo, patroni della città. L'esposizione rappresenta, inoltre, una preziosa occasione per offrire allo sguardo del pubblico una serie di opere, afferenti alle collezioni di Castel Sant'Angelo, fino a ora conservate nei depositi, che hanno acquisito nuova luce grazie ai restauri e agli interventi conservativi appositamente effettuati.

Ideata dalla dott.ssa Eva M. Antulov con la consulenza storico-scientifica dell'arch. Giuseppe Passeri (Gruppo IX Invicta), la mostra è stata realizzata dall'istituto *Pantheon e Castel Sant'Angelo* – Direzione Musei nazionali della città di Roma e si avvale del comitato scientifico presieduto dal prof. Claudio Strinati e composto dal prof. Michele Rak e dal dott. Sandro Bari. Si svolge con gli auspici della Presidenza della VII Commissione permanente della Camera dei Deputati - Cultura, Scienza e Istruzione e beneficia del sostegno di Enel Italia.

Il percorso espositivo si enuclea a partire dalla **Sala di Apollo**, all'interno della quale viene illustrata l'iconografia del fuoco nella rappresentazione delle feste religiose e la miracolosa apparizione dell'Arcangelo Michele, avvenuta, secondo la tradizione, nel 590 al di sopra della Mole Adriana che, a seguito del miracoloso evento cui seguì la fine della peste, convertì il nome in Castel Sant'Angelo e Ponte Elio in Ponte Sant'Angelo.

Il ricordo prodigioso della luce irradiata dalla visione dell'Angelo fece scaturire l'usanza di trasferire a Castello le esibizioni pirotecniche per celebrare le più significative festività religiose. Il 9 agosto del 1481 papa Sisto IV (1471-1484) consacrò la tradizione della Girandola in occasione del decimo anniversario del suo pontificato, vivificando uno spettacolo pirotecnico unico nel suo genere. Da allora e per oltre quattro secoli, la Girandola a Castel Sant'Angelo è stata consegnata all'immaginario collettivo come la “Maraviglia del tempo”, secondo la definizione diffusa dallo scrittore francese J. Jérôme L. de Lalande nel *Voyage d'un Français en Italie, fait dans les années 1765 et 1766*. In questa sezione è esposta, in particolare, la copia del dipinto a olio su tela di Ventura Salimbeni, datata *post 1602*, *l'Apparizione miracolosa dell'Angelo a Gregorio Magno*. In sala è inoltre presente una serie di stampe, acqueforti, manoscritti, volta a raccontare l'iconografia degli spettacoli pirotecnici tra Cinquecento e Seicento, oltre al raro manoscritto, il *Trattato de la Pirotechnia* del XVI secolo, che descrive le miscele impiegate nella preparazione dei fuochi d'artificio.

Il racconto espositivo prosegue nella **Sala della Giustizia**, in cui viene delineato il ruolo centrale che i Bombardieri di Castel Sant'Angelo avevano nella predisposizione e nello svolgimento degli spettacoli pirotecnici. Artiglieri con cognizioni di balistica e competenze nella preparazione dei fuochi d'artificio, i Bombardieri erano votati a santa Barbara, protettrice dei fuochisti, dei minatori e dei marinai, alla quale si affidavano prima di ogni esibizione, raccogliendosi in preghiera in una cappella a lei dedicata nella chiesa di Santa Maria in Traspontina. Esposti in sala i celebri *Sonetti* dedicati alla Santa e le batterie in legno, nelle quali a ogni asse si legava un fuoco d'artificio (*candela romana*) al fine di ottenere un effetto “a vulcano” simile a quello generato da Stromboli.

Le ultime sezioni della mostra occupano **le due Sale Clemente VIII**. Nella **prima** sono esposti dipinti e stampe raffiguranti la magia della Girandola, in particolare il dipinto a olio su tela, datato 1620, del fiammingo Willem van Nieulandt II, detto Guglielmo Terranova, intitolato *Veduta frontale di Castel Sant'Angelo con la Girandola*: una scenografica visione in notturna che immortalava i fuochi d'artificio secondo una suggestiva prospettiva frontale leggermente rialzata. L'opera è stata attribuita dal prof. Claudio Strinati nell'ambito di un approfondito studio

effettuato per l'esposizione. La sala, in generale, delinea la fortuna iconografica e critica che lo spettacolo pirotecnico riscosse nell'immaginario collettivo, stimolando la sensibilità e la creatività di artisti, architetti, letterati, poeti e scrittori che ossequiarono tale esibizione attraverso molteplici espressioni. Grande importanza è conferita agli apparati effimeri, strutture architettoniche e decorative provvisorie largamente impiegate durante feste, cerimonie e occasioni celebrative, alla cui realizzazione e diffusione contribuirono i più famosi artisti dell'epoca. Gli apparati effimeri erano utilizzati principalmente per occultare le macchine che venivano accese al fine di avviare lo spettacolo pirotecnico. Concepiti appositamente per essere poi distrutti, dovevano essere tuttavia realizzati con materiali durevoli funzionali a resistere a una combustione di ore e generare i più disparati e spettacolari effetti.

**Nella seconda Sala Clemente VIII**, suddivisa in due sezioni, si analizza il declino della Girandola a partire dall'Ottocento, quando questa tradizionale ricorrenza venne assorbita all'interno delle celebrazioni indette in occasione della Festa dello Statuto, perdendo di fatto la sua identità. La cerimonia, traslata sulle terrazze del Pincio, venne ripetuta per alcuni anni, cadendo definitivamente nell'oblio. Tale fase è ben illustrata da un ricco repertorio documentario, costituito da cartoline, stampe e articoli di giornale. La seconda sezione, infine, analizza la rinascita della Girandola nella prospettiva della contemporaneità, mediante una serie fotografica, attestante la ripresa della tradizione e raffigurante le rievocazioni storiche allestite a partire dal 2006 sia a Castel Sant'Angelo che al Pincio, a opera dell'architetto Giuseppe Passeri, ideatore e promotore della riproposizione di tale evento folcloristico, che ancora oggi riscuote notevole successo. A conclusione del percorso espositivo è la proiezione di un video intitolato *Conversazioni con il prof. Strinati*, in cui lo studioso spiega la storia di questa travagliata vicenda attraverso una lettura poetica e lirica.

**Nella sezione di chiusura** dell'esposizione, infine, viene presentata l'attualizzazione in chiave contemporanea della festa della Girandola, nel tentativo di traghettarne il senso e il significato nel futuro, attraverso opere tese a ispirare e informare una tradizione sempre più partecipata e condivisa. Gli artisti – tra i quali si ricordano Antonio Passa, Vincenzo Scolamiero, Sabina Alessi, Carolina Lombardi, Michael Peter MacBrián – sono stati scelti insieme all'ideatrice della mostra Eva M. Antulov, presente anch'essa con il dipinto dal quale è nata l'idea dell'esposizione. Tali lavori sono stati selezionati in quanto allusivi al fuoco, alla meraviglia, al movimento circolare, alla luce, collegandosi metaforicamente al tema della Girandola. Proprio con la volontà di trasmettere al futuro l'immagine del celebre festeggiamento, la Direzione Musei nazionali della città di Roma ha lanciato un contest per consentire a tutti, artisti affermati, emergenti o semplici amatori, di esprimere la propria visione artistica. Così accadeva secoli fa quando i viaggiatori del *Grand Tour* realizzavano schizzi e disegni, rapiti dalla bellezza e dai costumi dell'Urbe, eternando il mito della sua immagine.